

WIGWAM®

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



Linda Benato
di anni 21
di Fossò (Ve)

In collaborazione con



Mi giro, guardo l'ecomostro e decido: lo abbatto, avvocati o non avvocati ... io lo abbatto. Mi avvicino al tanto esecrato ecomostro quando un gruppetto di manifestanti si sta allontanando con uno striscione che dice
ABBATTIAMOLO



**La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy**

PINZAMAN CONTRO L'ECOMOSTRO IN DIFESA DELLE SPIAGGE VIOLATE

Altra puntata della saga del nostro super eroe delle "scoasse" ora alle prese con una delle tante vergogne che offendono il Bel Paese

Pinzaman non va mai in vacanza, perché anche quando ci prova trova sempre da lavorare, ed infatti ha incontrato Linda e gli ha raccontato delle sue disavventure al mare.

Linda: ma tu non hai mai un momento di relax?

Pinzaman: oh si, super relax naturalmente!

Linda: ma dai, leggendo e sentendo raccontare da amici e parenti mi sono chiesta veramente se tu ti concedi mai un po' di "ferie".

Pinzaman: a volte ho anche provato, come quella volta che sono andato a Gatteo a mare.

Linda: e...?

Pinzaman: e invece di rilassarmi ho trovato da lavorare, ed anche molto!

Linda: raccontami, su, svelto!

Pinzaman: a proposito di relax?

Linda: no, dai, raccontami con calma, ma racconta!

Pinzaman: e va beh, ascolta Linda.



PINZAMAN ABBATTE UN ECOMOSTRO

Dopo una delle mie (faticose) azioni a difesa dell'ambiente, dato che mi trovo nei pressi di Gatteo a Mare, penso di andare a bagnarmi i piedi sulla spiaggia e mi metto in costume (mi tolgo quello da super eroe e mi metto quello da bagno: slip e ciabatte infradito) ma non





riesco ad avere libero accesso al mare, perché non c'è l'ingresso "libero". Con grande meraviglia scopro che tutti gli accessi sono stati dati in concessione.

Entro comunque e mi avvicino alla torretta di osservazione dove si trova un bagnino dalla pelle nera, ma nera come chi sta esposto al sole tutti i giorni di tutti i mesi dell'anno. Remo, il bagnino, mi vede arrivare, scende dalla torretta e mi viene incontro chiedendomi se ho bisogno ombrellone e sdraio, mi informa che lui impartisce anche lezioni di nuoto e gestisce giochi, sport e attività ricreative acquatiche per bambini e adulti.

È un simpatico gran chiacchierone il mio nuovo amico Remo, quindi approfitto della sua empatica disponibilità per assumere qualche informazione: **"Come mai a Gatteo non c'è più un accesso libero?"**

"Cosa vuoi, amico, il Comune ha bisogno di fondi per combattere l'erosione costiera. Gli servono soldi

per ripristinare ogni anno il bagnasciuga. E la sabbia costa, la manutenzione costa!"

Sono stato proprio ieri ad una conferenza sul tema tenuta qui vicino da Legambiente. Il fenomeno dell'erosione costiera in Italia riguarda il 46% delle coste sabbiose della nostra penisola. Si tratta un processo che, in un dato intervallo di tempo e per cause sia naturali che procurate dall'uomo, modifica la struttura di un litorale, arretrandone la linea di costa. Cerco le notizie nella mia super memoria: le coste basse sabbiose coprono 3.770 chilometri, su circa 8.000 chilometri di litorale complessivo, e quelle attualmente in erosione ammontano a 1.750 chilometri.

L'uso sconsiderato e insostenibile del territorio costiero ci ha portato vicini al collasso e considerando che le previsioni sugli scenari futuri ci dicono che l'innalzamento del livello del mare diventerà la causa principale dell'erosione costiera, mi sa tanto che siamo al limite del soppor-

tabile. In alcuni paesi questo limite l'hanno già superato visto che l'erosione ed il conseguente abbassamento del suolo costringono intere popolazioni a migrare all'interno e, talvolta, in altri Paesi.

A differenza di come potrebbe sembrare a prima vista, l'innalzamento del livello del mare ha finora contribuito in modo marginale a questo fenomeno. Le due cause principali sono l'uso scorretto del territorio che ha fatto scomparire più del 90% dei sistemi sabbiosi a duna e la riduzione dell'apporto solido dai fiumi, cioè di tutto quel materiale che concorre alla formazione e al mantenimento delle spiagge.

Tutto ciò dovrebbe preoccuparci ulteriormente, e la politica del nostro paese dovrà cambiare radicalmente se si vuole salvare il territorio. La mia super memoria mi dice che, secondo l'ultimo report di Legambiente, in Italia «oltre il 50% delle aree costiere sabbiose è sottratto alla libera e gratuita fruizio-

ne». La prima causa di tutto questo è l'aumento esponenziale delle concessioni balneari che nel 2021 sono arrivate a quota 12.166, registrando un incremento del +12,5% rispetto al 2018. Tra le regioni record ci sono Liguria, Emilia-Romagna e Campania, con quasi il 70% dei lidi occupati da stabilimenti balneari. Altri decisi incrementi si registrano in Abruzzo, con un salto degli stabilimenti da 647 nel 2018 a 891 nel 2021, e nelle regioni del sud, a partire dalla Sicilia dove le concessioni sono passate da 438 nel 2018 a 620 nel 2021, con un aumento del +41,5%.

«Tra i comuni costieri, il record spetta a Gatteo (FC) che ha tutte le spiagge in concessione. Ma si toccano numeri incredibili anche a Pietrasanta (LU) con il 98,8% dei lidi in concessione, Camaiore (LU) 98,4%, Montignoso (MS) 97%, Laigneglia (SV) 92,5%, Rimini 90% e Cattolica 87%, Pescara 84%, Diano Marina (IM) con il 92,2% dove disponibili sono rimasti solo pochi metri in aree spesso degradate».

«Per non parlare dei canoni che si pagano per le concessioni – continua il report di Legambiente – **Ovunque bassi e che in alcune località di turismo di lusso risultano ver-**

gognosi a fronte di guadagni milionari. Ad esempio per le 59 concessioni del Comune di Arzachena, in Sardegna, lo Stato nel 2020 ha incassato di 19mila euro l'anno. Una media di circa 322 euro ciascuna l'anno».

Remo, il mio ciarliero amico mi vede corrucciato e vicinissimo ad una crisi isterica e mi dice: *“non è sempre e solo colpa dello Stato, ci sono dei criminali che operano con forza per speculare sul nostro territorio. Vedi quel palazzone incompiuto proprio sulla costa? Si tratta di un cosiddetto ecomostro costruito abusivamente da imprenditori siciliani (si mormora di appartenenza mafiosa) ed il nostro Comune non riesce ad abbatterlo perché gli imprenditori (mafiosi) sono armati di uno stuolo di avvocati che stanno ritardando il più possibile l'abbattimento in attesa di un qualche criminale condono che permetta loro di continuare con il loro esecrabile progetto.”*

Mi giro, guardo l'ecomostro e decido: lo abbatto, avvocati o non avvocati ... io lo abbatto. Così saluto calorosamente Remo e parto per la mia prossima missione. Mi avvicino al tanto esecrato ecomostro quando un gruppetto di manife-

stanti con le insegne di Legambiente si sta allontanando con uno striscione che dice “ABBATTIAMOLO”.

Sento dai loro commenti che sono appena stati allontanati dalla polizia, chiamata dai proprietari dello stesso in quanto avevano oltrepassato i limiti della proprietà. Inviato ulteriormente, dopo aver controllato che non ci fosse nessuno dentro lo stabilimento in costruzione, mi concentro e con la mia vista laser comincio a tagliare i piloni di sostegno dei muri portanti, fino al suo crollo rovinoso in una nuvola di polvere di cemento e mi allontano ridendo al pensiero dei poveri tecnici che dovranno capire e spiegare le cause del crollo.

Missione compiuta! E non sarà l'ultimo ecomostro a crollare così misteriosamente. Ve lo prometto, a salvaguardia delle nostre coste e della giustizia! ■

© Riproduzione riservata

